

In decima pagina

La via dell'uomo
verso le stelle

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Da domani sull'Unità

I Krupp di nuovo
alla conquista del mondo

Viaggio nella Germania occidentale di A. Jacoviello

SABATO 3 GENNAIO 1959

L'U.R.S.S. HA REALIZZATO IL PRIMO VOLO INTERPLANETARIO

Un razzo sovietico

sta puntando sulla Luna

Arriverà domani alle 5

L'ultimo stadio pesa 1472 kg. e contiene 361 kg. di strumenti

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

MOSCA, 3 (mattina). — Il primo volo interplanetario coronato da successo si è iniziato questa notte. Gli spazi siderali sono stati violati. Questo il clamoroso annuncio dato alle 22.50 di questa notte da Radio Mosca che, interrompendo le trasmissioni ordinarie, ha messo in onda un comunicato ufficiale nel quale si dava al mondo la straordinaria notizia: un razzo cosmico sovietico è in viaggio verso la Luna.

Mentre scriviamo, l'ultima fase del razzo ha già raggiunto e superato la distanza di 110 mila chilometri dalla Terra. Si tratta di una sezione di missili che pesa 1472 chilogrammi, reca a bordo 361 chilogrammi di strumenti e viaggia alla enorme velocità di 11,2 chilometri al secondo, la cosiddetta «velocità cosmica». L'arrivo nella regione lunare è previsto per domenica mattina alle 7, ora di Mosca (5, ora italiana). Numerosi osservatori in tutto il mondo hanno già captato i segnali del razzo cosmico sovietico.

Radio Mosca ha così annunciato l'avvenimento: «Il 2 gennaio 1959, nell'URSS è stato realizzato il lancio di un razzo cosmico verso la Luna. Un razzo cosmico a più fasi, secondo il programma prestabilito, è entrato nella traiettoria di movimento in direzione della Luna. Secondo i dati preliminari, l'ultimo stadio del razzo ha raggiunto la seconda velocità cosmica necessaria. Continuando il suo movimento, il razzo ha attraversato il confine orientale dell'URSS, è passato sulle Isole Hawaii e, con il suo moto al di sopra dell'Oceano Pacifico, si allontana rapidamente dalla Terra. Alle ore 3.10 (ora di Mosca) del 3 gennaio il razzo cosmico, muovendosi in direzione della Luna, passerà sulla parte meridionale dell'Isola di Sumatra, trovandosi ad una distanza di circa 110.000 chilometri dalla Terra. Secondo i calcoli preventivi, che vengono pro-

satati mediante le osservazioni dirette, alle ore 7 del 4 gennaio 1959 il razzo cosmico raggiungerà la zona della Luna. «L'ultimo stadio del razzo cosmico, che ha un peso di 1472 chilogrammi, è dotato di un combustibile, e dotato di uno speciale "contenitore" dentro il quale si trovano gli apparecchi di misurazione per le seguenti ricerche scientifiche: rilevazione del campo magnetico della Luna; studio della intensità e delle variazioni di intensità dei raggi cosmici entro il campo magnetico terrestre; registrazione dei fotoni nei raggi cosmici; rilevazione della radioattività della Luna; studio della diffusione dei nuclei pesanti nei raggi cosmici; studio della composizione gassosa della materia interplanetaria; studio della radiazione corpuscolare del Sole; studio delle particelle meteoriche. «Per l'osservazione del

MATRIZIO FERRARA

(continua in 3. pag. 8 col.)

Domani Mikoyan
giunge a New York

NEW YORK, 2. — Un portavoce della SAS (Lance Aerco Scandinavica) ha annunciato oggi a New York che il Primo Vice Ministro della Unione Sovietica, Mikoyan, giungerà a New York nelle prime ore di domenica prossima, proveniente da Copenhagen.

Il portavoce della SAS ha aggiunto che Mikoyan volerà con un aereo della compagnia, che è atteso all'aeroporto internazionale Idlewild di New York poco dopo l'alba di domenica.

I partigiani cubani giunti all'Avana Urrutia proclamato Capo dello Stato

La capitale saldamente in mano dei comitati di studenti e operai - Battaglia per le vie del centro provocata dagli ultimi seguaci di Batista - I punti del programma di Fidel Castro



AVANA — Donne e uomini armati pattugliano le vie della città per mantenere l'ordine in assenza della polizia. (Telefoto)

ga di Batista e saccheggiavano i negozi e abitazioni. Il colonnello Ramon Barquin, scarcerato ieri sera dalle prigioni centrali dell'Avana in seguito alle poderose manifestazioni di popolo per la liberazione dei detenuti politici, ha assunto — secondo la designazione di Fidel Castro — il comando delle forze di Cuba lanciando un proclama che dichiara tutte le forze armate a completa disposizione di Castro. Barquin ha preso il posto del generale Eulogio Cantillo. Questi, al pari del «capo provvisorio» dell'Avana, Carlos Piedra, e della «giunta» nominata da Batista, si è reso irreperibile.

In sostanza la partita fra Castro e le forze residue della dittatura è chiusa. Manca ora soltanto l'atto ufficiale della nomina di Urrutia a presidente provvisorio della Repubblica, nomina che dovrebbe avvenire nella serata (prime ore di mattinata per l'Italia) all'Avana dove sono attesi appunto Castro e Urrutia. Il fratello di Fidel, Raul Castro, è già arrivato nella capitale alla testa di un distaccamento partigiano. In un discorso trasmesso dalla radio di Santiago, il capo degli insorti ha accusato Batista e il generale Cantillo di avere provocato, con la loro estrema manovra, gli ultimi spargimenti di sangue attorno alla capitale.

Un'ultima, inutile battaglia, si è avuta al centro della città, attorno all'edificio detto «Manzana de Gomez», fra il palazzo presidenziale e l'Hotel Sevilla-Baltimore. Qui si erano trincerati alcuni centomila di uomini della Guardia delle «Fuerzas Armadas» di Batista, una delle più sinistre organizzazioni del regime di Batista, capeggiata dal senatore Rolando Masferrer, direttore del «Diario del Tiempo». Armati fino ai denti, gli accoliti del regime hanno preso a sparare contro i manifestanti che si sono radunati sulla piazza. L'attacco venne arrestato da un applauso unanime. Durante la battaglia si

La C. I. S. L. respinge le "offerte", del governo per i dipendenti statali

Allo studio nuove tasse per cento miliardi - Rinnovate pressioni sul P.S.I.

Bisogna allargare i mercati: questa è diventata la parola d'ordine dei gruppi dominanti italiani e dei loro portavoce. Nessuno, per la verità, sa come assicurare la urgenza di una più ampia circolazione delle merci, di una più rapida ed estesa capacità di assorbimento dei prodotti. Ma il MEC è davvero uno strumento di allargamento dei mercati? In che senso lo è, se comporta in realtà una restrizione della capacità d'acquisto del mercato interno? «Far respirare l'economia» significa dar la possibilità ai monopoli di esportare capitali in più vasta misura, di sfruttare meglio i lavoratori, di schiacciare con maggior facilità i concorrenti minori, o deve significare la difesa e l'incremento del tenore di vita delle masse, del potere di acquisto degli operai, dei contadini, degli impiegati?

Tutto il gran parlare che si è fatto in questi giorni attorno all'entrata in funzione del MEC, alla seduzione dei lavoratori, alla seduzione delle masse, rischia di far perdere di vista questi elementi fondamentali, ma fondamentali, problemi: «Austerità? Sacrifici?», gridano quegli stessi che avevano promesso, grazie al MEC, benessere e prosperità a tutti. Quando poi si va a controllare da chi si attendono sacrifici, a chi si vuole imporre l'austerità, ecco che vien fuori la sostanza di classe di tutta la operazione.

Finora, per affrontare il terremoto monetario e commerciale, il governo Fanfani ha preso le seguenti misure: sgravi fiscali ad alcune categorie di industriali esportatori; rimborsi dell'IGE ad altre categorie di industriali esportatori; facilitazioni tributarie e creditizie per le fusioni e concentrazioni di imprese; un provvedimento identico fu varato da Mussolini nel 1926. Tutto ciò, evidentemente, nuoce all'erario, grava sulla collettività, e favorisce qualche decina di pescicani. Ed è vergognoso che l'attuale governo di «centro-sinistra» si sia preoccupato

di spronare battuto dei profitti di un gruppetto di industriali e abbia completamente dimenticato (ad esempio) l'angustioso problema dei 500 mila emigrati italiani in Francia, le cui rimesse e i cui salari subiscono una nuova falceida in conseguenza dei provvedimenti monetari di De Gaulle.

Adesso è la volta degli statali. Un milione di pubblici dipendenti ha visto calare in un anno di oltre il 10 per cento il proprio potere d'acquisto, a causa del continuo rincaro della vita provocato dai monopoli e dalla linea economica governativa. Per loro, come per tutti i lavoratori, non c'è che una sola «soluzione»: quella della lotta sindacale che non trova a cui ricorrere nella realtà.

Ebbene, alle rivendicazioni dei salari, il governo contrappone ancora una volta la necessità di dare sberleffi per affrontare il MEC.

Il MEC che davvero è «il re dei re» di Fanfani e le perle logge del balneare, quel bilancio che non si è potuto neppure un minuto di intaccare, quando si è

trattato di regolare sgravi fiscali agli industriali. Non basta una bene orchestrata campagna su una tentata di rendere onesta la massa dei contribuenti i lavoratori del pubblico impiego, facendo credere su questi ultimi la responsabilità di nuovi tributi antipopolari in corso di studio.

L'indirizzo generale si debba con chiarezza. Il regalo di Capodanno per i lavoratori è stato l'abolizione dell'imponibile, il regalo che la Confindustria vorrebbe fare per la Befana agli operai e l'abolizione della scala mobile. La tendenza reazionaria si sta accentuando: come era facilmente prevedibile, in questa all'ora contesa fra di concorrenza internazionale e di dominanza straniera di natura reazionaria dei monopoli e del regime fanfaniano.

Questa tendenza non si contrasta solo la crescente opposizione della classe operaia, ma anche la delusione dei bilanci, sia per quanto riguarda gli aumenti agli statali, sia per quanto riguarda le posizioni piuttosto contrastanti, secondo l'impostazione propagandistica che il governo ha voluto dare ai due problemi, essi risultano interdependenti: i bilanci — sostengono Fanfani, Miceli, Andreotti e Preti — dipendono dalle nuove spese che comporteranno gli aumenti agli statali. L'entità di queste nuove spese si conoscerà, però, soltanto il 3 con la risposta dei sindacati alle proposte del governo; quindi aspettiamo il ritorno di Fanfani dal Cairo per mettere le cose a posto. Il ministero delle Finanze, in un comunicato alla stampa, ha reso noto che le discussioni interministeriali per il reperimento dei fondi per dar corso al programma governativo avranno inizio verso lunedì-marcoledì fra Preti, Andreotti e Miceli e che le conclusioni saranno discusse dal Consiglio dei ministri quando Fanfani sarà tornato dalla sua visita a Nassar.

Come è noto, le discussioni in materia hanno già avuto inizio negli ultimi giorni dello scorso anno senza approdare a nulla. La maggior parte dei ministri interessati tende a risolvere la situa-

zione di Batista e saccheggiavano i negozi e abitazioni. Il colonnello Ramon Barquin, scarcerato ieri sera dalle prigioni centrali dell'Avana in seguito alle poderose manifestazioni di popolo per la liberazione dei detenuti politici, ha assunto — secondo la designazione di Fidel Castro — il comando delle forze di Cuba lanciando un proclama che dichiara tutte le forze armate a completa disposizione di Castro. Barquin ha preso il posto del generale Eulogio Cantillo. Questi, al pari del «capo provvisorio» dell'Avana, Carlos Piedra, e della «giunta» nominata da Batista, si è reso irreperibile.

In sostanza la partita fra Castro e le forze residue della dittatura è chiusa. Manca ora soltanto l'atto ufficiale della nomina di Urrutia a presidente provvisorio della Repubblica, nomina che dovrebbe avvenire nella serata (prime ore di mattinata per l'Italia) all'Avana dove sono attesi appunto Castro e Urrutia. Il fratello di Fidel, Raul Castro, è già arrivato nella capitale alla testa di un distaccamento partigiano. In un discorso trasmesso dalla radio di Santiago, il capo degli insorti ha accusato Batista e il generale Cantillo di avere provocato, con la loro estrema manovra, gli ultimi spargimenti di sangue attorno alla capitale.

Un'ultima, inutile battaglia, si è avuta al centro della città, attorno all'edificio detto «Manzana de Gomez», fra il palazzo presidenziale e l'Hotel Sevilla-Baltimore. Qui si erano trincerati alcuni centomila di uomini della Guardia delle «Fuerzas Armadas» di Batista, una delle più sinistre organizzazioni del regime di Batista, capeggiata dal senatore Rolando Masferrer, direttore del «Diario del Tiempo». Armati fino ai denti, gli accoliti del regime hanno preso a sparare contro i manifestanti che si sono radunati sulla piazza. L'attacco venne arrestato da un applauso unanime. Durante la battaglia si

La C.I.S.L. respinge le "offerte", del governo per i dipendenti statali

Allo studio nuove tasse per cento miliardi - Rinnovate pressioni sul P.S.I.

Bisogna allargare i mercati: questa è diventata la parola d'ordine dei gruppi dominanti italiani e dei loro portavoce. Nessuno, per la verità, sa come assicurare la urgenza di una più ampia circolazione delle merci, di una più rapida ed estesa capacità di assorbimento dei prodotti. Ma il MEC è davvero uno strumento di allargamento dei mercati? In che senso lo è, se comporta in realtà una restrizione della capacità d'acquisto del mercato interno? «Far respirare l'economia» significa dar la possibilità ai monopoli di esportare capitali in più vasta misura, di sfruttare meglio i lavoratori, di schiacciare con maggior facilità i concorrenti minori, o deve significare la difesa e l'incremento del tenore di vita delle masse, del potere di acquisto degli operai, dei contadini, degli impiegati?

Tutto il gran parlare che si è fatto in questi giorni attorno all'entrata in funzione del MEC, alla seduzione dei lavoratori, alla seduzione delle masse, rischia di far perdere di vista questi elementi fondamentali, ma fondamentali, problemi: «Austerità? Sacrifici?», gridano quegli stessi che avevano promesso, grazie al MEC, benessere e prosperità a tutti. Quando poi si va a controllare da chi si attendono sacrifici, a chi si vuole imporre l'austerità, ecco che vien fuori la sostanza di classe di tutta la operazione.

Finora, per affrontare il terremoto monetario e commerciale, il governo Fanfani ha preso le seguenti misure: sgravi fiscali ad alcune categorie di industriali esportatori; rimborsi dell'IGE ad altre categorie di industriali esportatori; facilitazioni tributarie e creditizie per le fusioni e concentrazioni di imprese; un provvedimento identico fu varato da Mussolini nel 1926. Tutto ciò, evidentemente, nuoce all'erario, grava sulla collettività, e favorisce qualche decina di pescicani. Ed è vergognoso che l'attuale governo di «centro-sinistra» si sia preoccupato

di spronare battuto dei profitti di un gruppetto di industriali e abbia completamente dimenticato (ad esempio) l'angustioso problema dei 500 mila emigrati italiani in Francia, le cui rimesse e i cui salari subiscono una nuova falceida in conseguenza dei provvedimenti monetari di De Gaulle.

Adesso è la volta degli statali. Un milione di pubblici dipendenti ha visto calare in un anno di oltre il 10 per cento il proprio potere d'acquisto, a causa del continuo rincaro della vita provocato dai monopoli e dalla linea economica governativa. Per loro, come per tutti i lavoratori, non c'è che una sola «soluzione»: quella della lotta sindacale che non trova a cui ricorrere nella realtà.

Ebbene, alle rivendicazioni dei salari, il governo contrappone ancora una volta la necessità di dare sberleffi per affrontare il MEC.

Il MEC che davvero è «il re dei re» di Fanfani e le perle logge del balneare, quel bilancio che non si è potuto neppure un minuto di intaccare, quando si è

L'attività
del governo

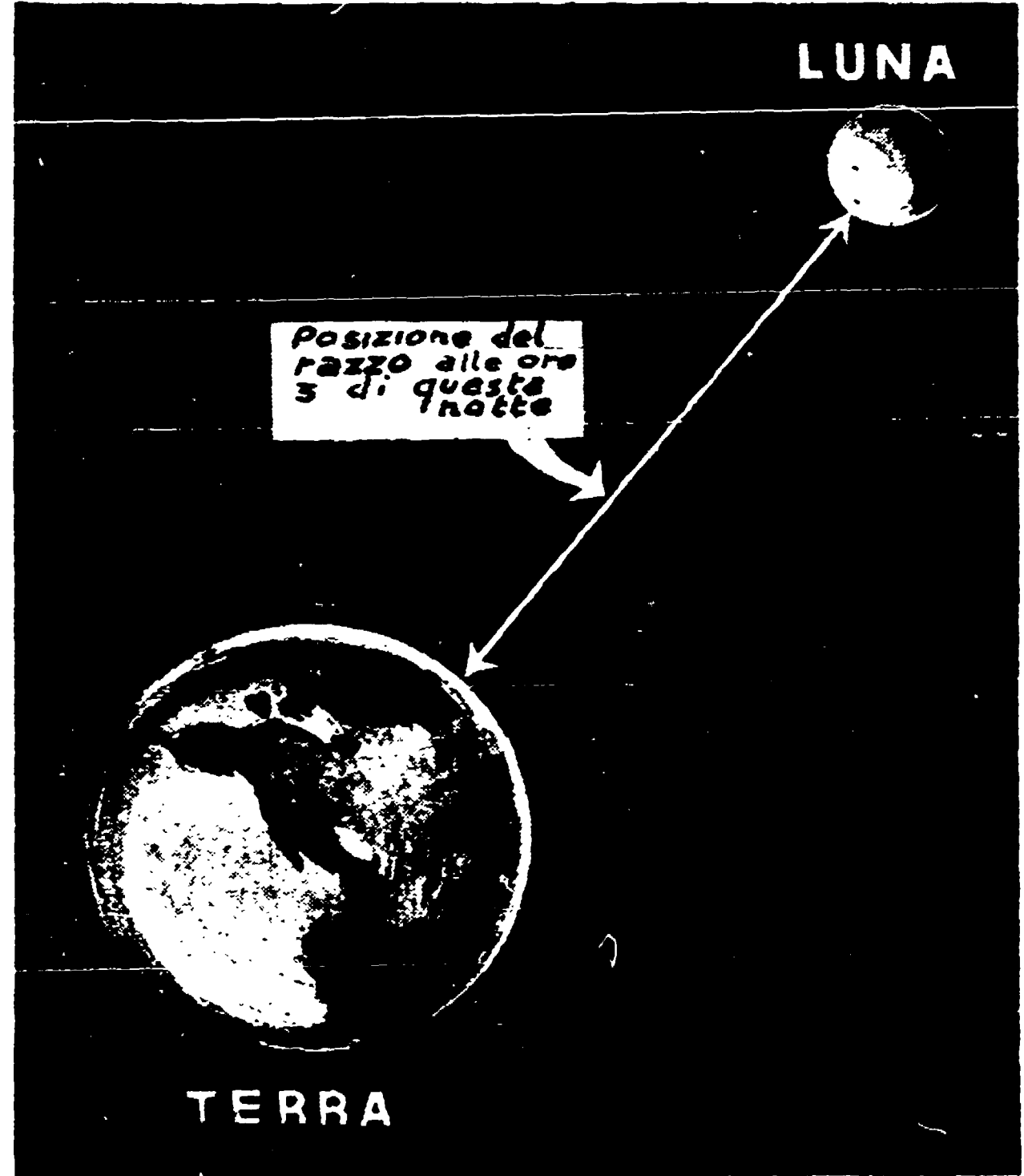


AVANA — Manuel Urrutia, proclamato presidente provvisorio della Repubblica cubana. (Telefoto)

me delle decine di migliaia sono arsi: numerosi morti e feriti. Il senatore Masferrer, piazza principale di Santiago, era già fuggito da alcuni giorni. L'Avana era in dal mattino, a bordo del suo yacht, e che le conclusioni saranno discusse dal Consiglio dei ministri quando Fanfani sarà tornato dalla sua visita a Nassar.

Come è noto, le discussioni in materia hanno già avuto inizio negli ultimi giorni dello scorso anno senza approdare a nulla. La maggior parte dei ministri interessati tende a risolvere la situa-

(Continua in 7. pag. 8 col.)



IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

Ravenna al 92 per cento Agrigento al 70 per cento

Due importanti Federazioni hanno aperto l'anno nuovo inviando alla Direzione del P.C.I. ottime notizie sull'andamento del tesseramento. Infatti il compagno Wladimir Rossi, segretario della Federazione di Ravenna, ha così telegrafato al compagno Togliatti: «Federazione Ravenna augurando buon anno a te e Comitato centrale comunica risultato tesseramento: reclutamento: 35.963 pari al 92,16 per cento, iscritti 698, bolli sostegno 6.150.850 lire; FGCI riteaserati 4.530, reclutati 519».

Dal canto suo, Michelangelo Russo, segretario di Agrigento, ha telegrafato: «Augurandoti buon anno comuniciamo nostra Federazione raggiunto 70 per cento tesseramento. Impegniamoci completarlo entro 21 gennaio».

Tra i vari telegrammi pervenuti alla Direzione del P.C.I. meritano segnalazione anche quelli della Sezione di Amalfi (Salerno), che ha raggiunto il cento per cento e si impegna a superare l'obiettivo, e della Sezione Torre Santa Susanna (Brindisi), che ha già toccato il 113 per cento dei tesserati dell'anno scorso.

colamente intensa e vigilante è l'attività della pattuglie patriottiche nella zona orientale della città, all'estremo limite della « Avenida de los presidentes » da dove affluiscono verso il centro della città i reparti partigiani. E' da qui che dovrà piangere da un momento all'altro Manuel Urrutia, indicato per volere di popolo capo di Cuba, accompagnato da Fidel Castro e dai componenti dello stato maggiore partigiano. In tutta la capitale la situazione oggi è stata calma, dopo i pochi ma gravi incidenti di ieri.

Forte però l'azione popolare per la cacciata degli strumenti della dittatura di Batista dai posti chiave dei ministeri, degli uffici pubblici e dei vari enti. Il « comitato rivoluzionario » degli studenti universitari cubani ha dichiarato questa mattina che, anche se l'ex dittatore e i suoi complici si sono dati alla fuga, costoro non riusciranno a sfuggire alla punizione e saranno perseguitati fino alla fine.

Il « comitato rivoluzionario » ha inoltre comunicato che la città di Pinar del Rio, nella provincia omonima, è caduta nelle mani degli insorti e che le truppe di Batista che la difendevano sono passate nelle file dei rivoluzionari. A Cienfuegos, secondo notizie non confermate, ma molto attendibili, il capitano di vascello Orlando Garcia, comandante la base navale, è stato fatto prigioniero dalla milizia rivoluzionaria mentre in compagnia di numerosi altri ufficiali tentava di fuggire nei pantani di Zapata, grande regione paludosa della provincia di Las Villas.

Vigilanza operaia

Gli impiegati della banca per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura hanno espulso i dirigenti compromessi con la dittatura e hanno occupato gli uffici, annunciando la loro intenzione di consegnare la banca al nuovo governo appena sarà formato. Gruppi di operai hanno assunto la vigilanza delle raffinerie della « Esso » e della « Shell », ordinando la sospensione del lavoro. A tarda sera veniva diffusa



AVANZA - Una strillone agita l'edizione del giornale « El Mundo » che annuncia la fuga di Batista.

teriale, al fine di riprendere le pubblicazioni.

Circa la manifestazione odierna di Santiago di Cuba dinanzi a Castro e a Urrutia, si sa che essa è avvenuta dopo la sanguinosa battaglia di ieri, che aveva opposto i reparti armati di Fidel Castro agli ultimi gruppi di « fedelissimi » di Batista. La città era stata definitivamente espugnata nel tardo pomeriggio di ieri e subito dopo veniva lanciata l'arrivo della radio partigiana — che oggi si sarebbe avuto il comizio popolare nella principale piazza cittadina. Così migliaia e migliaia di uomini si raccoglievano nel luogo indicato dalla radio partigiana.

Dopo che Urrutia ha salutato la folla: « A nome della Rivoluzione, a nome del suo indiscusso dirigente, Fidel

Fidel Castro, Al Messico, a Washington, a Parigi, Lima, Buenos Aires, Bogotà le ambasciate di Cuba sono giunte in mano agli uomini della resistenza anti-Batista all'estero. In primo piano nelle manifestazioni popolari, nelle dichiarazioni di dirigenza politica in segno di solidarietà e di appoggio con Fidel Castro e i suoi partigiani, sono senza dubbio i paesi dell'America Latina.

« Viva la libertà »

A Caracas la caduta di Batista è stata festeggiata addirittura con un entusiasmo che ricorda molto da vicino quello manifestato per la cacciata di Perez Jimenez. Folle di migliaia di dimostranti hanno percorso le strade principali della capitale venezuelana al grido di « Batista è caduto, viva la libertà ». Le manifestazioni sono state turbate da un grave incidente causato da un teppista che faceva parte del personale dell'ambasciata cubana. Egli ha sparato contro i dimostranti uccidendo una bambina, figlia di un esule cubano che si trovava fra i manifestanti. Il presidente del Venezuela, Romulo Betancourt, ha già inviato un messaggio al popolo di Cuba per salutarlo per la sua grande vittoria sulla dittatura e il fascismo. Betancourt ha anche espresso la convinzione che Batista non dovrebbe sottrarsi alla pena che gli spetta per i suoi crimini, fra i quali è quello del genocidio, per avere egli fatto bombardare gli abitanti delle città cubane nelle regioni centrali e orientali dell'isola già liberate da Castro.

A Quito, capitale dell'Ecuador, il ministro degli esteri, Carlos Tobari, ha pubblicato il testo di una dichiarazione ufficiale in cui è detto: « Il governo dell'Ecuador non può accogliere che con gioia la buona notizia che è venuta dalla repubblica sorella di Cuba. Essa ci dà fiducia nella rinascita della democrazia in questo illustre paese amico, ciò che rafforza e riafferma gli ideali della grande famiglia americana ».

Con questo quadro di notizie, fanno contrasto le informazioni provenienti dalla capitale statunitense, improntate ancora al massimo riserbo. Si ha l'impressione che il Dipartimento di Stato e i grandi giornali siano sorpresi dal tempo precipitoso crollo di Batista, che non ha consentito alla diplomazia americana di operare in sufficientemente rapido cambiamento di politica per Cuba. D'altra parte è evidente che gli USA cercano di conquistare il più possibile le simpatie degli uomini della resistenza cubana ormai al potere.

Allarme in USA

E' vero che in genere i grandi giornali americani hanno salutato la caduta di Batista con un'entusiasmo che non è un altro dittatore? ma è anche vero che nei comizi traspare la preoccupazione per le difficoltà che gli USA incontreranno nello stabilire buoni rapporti con i nuovi dirigenti cubani. E' questa

soprattutto l'opinione del New York Times, il quale scrive testualmente: « Gli americani non dovranno lasciarsi sfuggire alcuna occasione per stabilire buoni rapporti con Cuba, perché finora la politica seguita dal Pentagono, dall'ambasciata americana e da un vasto settore degli interessi economici americani, hanno creato un antagonismo che renderà assai difficile la situazione ». I comizi dei cubani sono profondamente antiamericani — e lo stesso si può dire per l'Argentina e il Venezuela dove la politica nordamericana ha creato gravi risentimenti ».

Sotto questo profilo, profondamente ipocrite e sinistre, nelle intenzioni nordamericane sono le notizie fatte diffondere in modo ufficiale, dalle quali risulta che « gli USA sarebbero disposti a concedere aiuti a Cuba ». Il significato di questi aiuti è chiaramente intuibile ove si pensi agli enormi profitti che i proprietari nordamericani delle piantagioni di zucchero e caffè di Cuba hanno tratto in un secolo di dominazione semicoloniale dell'isola e ancora traggono.

Sicuramente le maggiori preoccupazioni americane si riferiscono alla « rotta » intenzioni di Fidel Castro. L'AP ricorda in un suo dispaccio diffuso nella serata i principali punti programmatici stabiliti dal leader del « movimento del 26 luglio » nel 1955, circa l'avvenire politico ed economico dell'isola. Vale la pena di riferire punto per punto questo programma anche per vedere, nei giorni e nei mesi avvenire, quale aderenza avrà la politica dei dirigenti cubani a questo programma. Ecco il programma: « 1) nazionalizzazione delle imprese finanziarie possedute da nordamericani a Cuba e suddivisione delle aziende per la produzione dello zucchero fra i contadini cubani; 2) confisca di tutte le proprietà ottenute tramite il porretto governativo; 3) socializzazione di circa un terzo delle imprese industriali e per la fornitura di servizi di interesse pubblico; 4) programma di edilizia pubblica e di elettrificazione delle zone rurali; 5) liberare Cuba dagli affari economici con l'estero; 6) processo di industrializzazione ed aumentare la produttività sociale ».

MANUEL MENDOZA

Il plauso della CGIL ai lavoratori cubani

E' comparsa a Castro Navar, segretario generale della CGIL, ha avuto al compagno Lazzaro Penni, rappresentante dei sindacati dell'America Latina nella segreteria della FSI, la seguente telecamera: « Per trasmettere ai lavoratori cubani le voci e fraterne felicitazioni dei lavoratori italiani per la grande vittoria e per la dura lotta per la libertà e l'indipendenza di Cuba contro le forze di reazione reazionarie ».

La lotta per la libertà

« La lotta per la libertà e l'indipendenza di Cuba contro le forze di reazione reazionarie ».



NEW YORK — Un folto gruppo di simpatizzanti di Fidel Castro hanno inscenato una manifestazione davanti al consolato dominicano per chiedere che il dittatore di quel paese, Trujillo, non si immetta nei fatti cubani e non aiuti Batista. Sul cartello la scritta: « Trujillo metti giù da Cuba le sue mani grondanti di sangue ».

la notizia che le forze armate di Cuba avrebbero deciso di accettare la designazione di Urrutia a presidente provvisorio, carica che dovrebbe durare 18 mesi, in attesa della preparazione delle elezioni politiche generali. Infine si apprende che due giornali dell'Avana, Alerta e Manana, sono usciti in edizione straordinaria con le ultime notizie sugli avvenimenti militari e politici cubani, quali organi del movimento rivoluzionario.

Nel tardo pomeriggio, si è appreso che un gruppo di comunisti cubani ha occupato la sede dell'organo del PC, Hoy, la cui pubblicazione era stata vietata da Batista nel 1952, ed ha cominciato a rimettere in ordine i macchinari e il ma-

Castro, a nome suo personale, tributo un fraterno saluto alla eroica popolazione di questa città, la presenza di Fidel Castro il quale ha dato l'annuncio della proclamazione di Urrutia come presidente provvisorio e di Santiago quale capitale provvisoria di Cuba, annunciando inoltre che egli e Urrutia si recheranno all'Avana « quanto prima ».

A questo ordinato pectore della situazione nell'isola, fanno riscontro coerente le notizie provenienti da ogni parte del mondo sull'adesione delle varie ambasciate ai nuovi dirigenti cubani, o comunque sul passaggio pacifico delle ambasciate nelle mani degli uomini di Batista in quelle di esuli cubani simpatizzanti per il movimento di

SACROSANTI CAZZOTTI AL FIGLIO DEL DITTATORE



HAVANA — Numerosi esiliati politici cubani residenti negli Stati Uniti hanno atteso all'aeroporto l'arrivo degli aerei con i fascisti in fuga. A destra: i pugni. Fra i destinatari di questi sacrosanti cazzotti vi è stato anche uno dei figli del dittatore Ruben Batista.

GRAVI MOTIVI HANNO IMPEDITO IL DEPOSITO DEGLI ATTI ISTRUTTORI DEL GIALLO DI VIA MONACI

Secondo gli inquirenti Fenaroli prenotò l'aereo anche per il Savi che riteneva pronto ad aiutarlo

Il geometra ebbe forse l'impressione che il ginecologo volesse accogliere la sua proposta - Il rag. Sacchi continua ad essere l'unico serio pilastro sul quale si fonda l'accusa - Smentita una sua presunta dichiarazione

Il geometra Fenaroli ebbe la netta impressione che il ginecologo Savi avesse accolto la sua proposta di stordire con un'iniezione Maria Maritano, in modo da dargli la possibilità di portare a compimento l'omicidio secondo il primitivo piano attribuitogli dall'accusa. Il magistrato che istruisce il procedimento penale sulla tragica vicenda di via Monaci intenderebbe rispondere a questo quesito, prima di considerare conclusa le sue fatiche.

Le voci che assegnano al dottor Modigliani un simile proposito, prendono spunto da una serie di circostanze che l'accusa ritiene provate e che, per comodità del lettore, riassumiamo in altrettanti punti.

1) In occasione di un viaggio in aereo nella capitale, Fenaroli avrebbe prenotato un posto anche per il dottor Savi, ma questi all'ultimo momento sarebbe mancato all'appuntamento.

2) Quando il geometra propose al medico di aiutarlo a « far fuori » la consorte, Savi non si rivolse, non telefonò alla polizia, non troncò immediatamente i rapporti con lui; al contrario, continuò a frequentarlo quasi come un amico.

3) Il medico non si precipitò quando i giornali riportarono la notizia della morte della Maritano, e fece perfino il giorno che Fenaroli venne associato alle carceri di Regina Coeli.

4) La sua lingua si sciolse soltanto quando il ragioniere Sacchi fece il suo nome al giudice istruttore. Solo allora si decise a riferire il contenuto di alcuni suoi colloqui che — se rispondono al vero — fanno pendere la bilancia a sfavore del vedovo di Maria Maritano.

Fenaroli è matto?

Sono circostanze che, e bene precisare, valgono soprattutto all'accusa per delineare i contorni della presunta responsabilità di Giovanni Fenaroli. Ma non si può dire, tutto sommato, che non gettino una lieve ombra anche sulla personalità del medico. « O Fenaroli è matto — è il commento attribuito a uno degli inquirenti — op-

pure deve avere una opinione pessima della onestà del Savi ».

Questo aspetto del fattaccio sarebbe uno degli elementi che hanno costretto il dott. Modigliani a non depositare neanche ieri i verbali degli interrogatori dei tre detenuti. Evidentemente, però, ve ne sono altri e molto gravi. L'articolo 304-quarter del Codice di procedura penale è in proposito molto preciso. « Gli atti relativi alle operazioni alle quali i difensori hanno diritto di assistere — dice il Codice — e i processi verbali di interrogatorio dell'imputato, del sequestrato, delle ispezioni e delle perquisizioni personali debbono essere depositati in cancelleria entro i cinque giorni dal compimento dell'atto di cui si tratta ».

Le disposizioni del codice, applicate immediatamente l'avviso che entro tale termine essi hanno facoltà di esaminare gli atti ed estrarne copie. Il giudice, d'ufficio, o su richiesta del pubblico ministero, può disporre per gravi motivi che il deposito del processo verbale dell'interrogatorio dell'imputato sia ritardato ».

I « gravi motivi »

Gravi motivi: quali esattamente? Secondo alcuni, il dott. Modigliani sarebbe rimasto sconcertato dall'atteggiamento, assolutamente negativo sia di Fenaroli, sia di Ghiani, sia di Carlo Inzolia; egli si era preparato a vedere crollare i tre non appena avesse loro contestato la partecipazione al delitto e contava sulla confessione per colmare le molte lacune delle indagini. Altri attribuiscono al giudice istruttore il desiderio di cogliere

in palese contraddizione i preventivi i quali, se non fossero mantenuti in regime di segregazione, potrebbero comunicare fra loro e concretare le deposizioni. Frammentario — lo ripetiamo per la centesima volta — siamo dell'avviso che i « gravi motivi » si debbano ridurre al vizio d'origine di questa indagine, al fatto cioè che i mandati di cattura sono stati emessi prima ancora di avere fra le mani elementi probanti di colpevolezza, che l'inchiesta si è dipanata sul filo di una tesi anziché muoversi sulla scorta delle circostanze materialmente provate. Un vecchio discorso, insomma, che i più recenti episodi si incaricano di avvalorare.

Ma, torniamo alle notizie del giorno. Un quotidiano milanese ha pubblicato con discreto rilievo tipografico il

testo di un'intervista con il rag. Sacchi, non priva di particolari interessanti. Al Sacchi, infatti, venivano attribuite dichiarazioni sulla situazione economica di Fenaroli: « Esattamente non sono in grado di precisare l'importo del dissesto. Ma non è neppure esatto parlare di dissesto, in quanto c'erano delle trattative in corso con i creditori e tutto lasciava sperare in un onorevole accomodamento ». E, più avanti, la bomba: « No, non sono stato io a fare il nome di Raoul Ghiani ai magistrati ».

Chi aveva sussurrato al

testo di un'intervista con il rag. Sacchi, non priva di particolari interessanti. Al Sacchi, infatti, venivano attribuite dichiarazioni sulla situazione economica di Fenaroli: « Esattamente non sono in grado di precisare l'importo del dissesto. Ma non è neppure esatto parlare di dissesto, in quanto c'erano delle trattative in corso con i creditori e tutto lasciava sperare in un onorevole accomodamento ». E, più avanti, la bomba: « No, non sono stato io a fare il nome di Raoul Ghiani ai magistrati ».

Chi aveva sussurrato al



Il rag. Sacchi

dott. Modigliani il nome del necessario milanese, come è presunto sciatto? Quali sconsigliati testimoni erano stati interrogati? Forse il nome era sfuggito allo stesso Fenaroli? Il mistero ha avuto vita breve: lo stesso Sacchi, interpellato dai cronisti, ha smontato di aver rilasciato interviste ed ha sostenuto, a proposito della « bomba », di non aver mai fatto una simile dichiarazione.

In effetti il nome di Raoul Ghiani è stato scritto per la prima volta dal cancelliere Stracqualanci nel corso di uno dei decisivi interrogatori del Sacchi. Fu il ragioniere, infatti, a dichiarare, a proposito della famosa telefonata di via Maritano, che il geometra si esprime in questi termini: « Verrà da te Raoul ». La frase è scritta, bianco su nero, nei documenti istruttori. Sacchi continua ad essere la maggiore e, forse, l'unica fonte di informazione del dott. Modigliani, il pilastro maestro dell'accusa.

Allarme tra i cronisti

Il secondo pilastro, rappresentato dal Ferraresi, non ha infatti retto troppo brillantemente agli scontri. A suo vantaggio continua a giocare soltanto l'atteggiamento tenuto dal Ghiani durante il confronto con il suo presunto compagno di viaggio sulla « Freccia del Sud »: il meccanico milanese, invece di ribellarsi, si sottomise, magari, contro il testimone, si chiuse in un bizzoso e compromettente silenzio.

La seconda notizia che ha messo in stato di allarme i cronisti è stata quella di una riunione che avrebbe avuto luogo negli uffici del procuratore capo della Repubblica, dott. Manca, alla presenza dello stesso Manca, del giudice De Andreis, del dottor Modigliani e del sostituto procuratore della Repubblica Felletti. La riunione, in effetti, non c'era, per il semplice motivo che il dottor Manca è in vacanza. Modigliani e Felletti si sono incontrati e, come a v'è e quotidianamente, hanno esaminato carte e rapporti.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva avuto un lungo colloquio con il capo della Sezione omicidi, dott. Ugo Macera. Macera si è recato al « Palazzo » poco prima di mezzogiorno, in compagnia del nuovo capo della Squadra mobile, dott. Santillo, ma non ha avuto alcun colloquio con il giudice istruttore. E' tuttavia molto probabile che egli venga incaricato di svolgere alcuni delicati accertamenti: nei confronti dei passeggeri dell'aereo che il giorno 29 settembre avrebbe trasportato, secondo l'accusa, Ghiani dalla Malpensa a Ciampino.

In complesso, anche quella di ieri è stata una giornata di attesa. Si sperava in un deposito dei verbali di interrogatorio e, ovviamente, di conoscere quali elementi hanno preso corpo nelle mani degli inquirenti. Il deposito non c'è stato e nessuno saprebbe dire quando avverrà, se stamane, oppure fra sei o sette giorni: un ritardo imprevisto — ha sentenziato l'ufficio-voci — ma non un rinvio: è sperabile che così sia.

ANTONIO PERAZZA

SECONDO VOCI CHE CIRCOLANO ALLA CURIA BOLOGNESE

Il card. Lercaro sarà trasferito da Bologna al Vicariato di Roma?

Contrastanti interpretazioni della decisione attribuita a Giovanni XXIII. Un « promoveatur ut amoveatur »? - Lo sostituirebbe mons. Pignedoli

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 2. — Abbiamo raccolto negli ambienti ecclesiastici bolognesi la voce che il cardinale Lercaro sia stato trasferito dal Pontefice Giovanni XXIII al Vicariato di Roma, a succedergli nella sede arcivescovile di Bologna sarebbe stato designato il reggiano arcivescovo monsignor Sergio Pignedoli, attualmente ausiliario di cardinali Montini e Milano. Da un ufficiale della curia bolognese, donde sono misteriosamente trapelate queste notizie, ci è stato assicurato che la partenza dell'attuale arcivescovo di Bologna avverrà al massimo presto, e quella, più recente, del cardinale Adolfo Piazzi, del Patriarcato di Venezia.

La sensazionale notizia, che sia pure in forma dubbia, il nostro giornale ha il privilegio di offrire in anteprima ai lettori, spiega-

finalmente i nervosismi, le apprensioni, le depressioni psicologiche cui vanno soggette da qualche tempo le gerarchie bolognesi, della Curia, dell'antimateria cardinalizia, del partito democristiano e dell'Avvenire d'Italia. In attesa di una chiarificazione, vale a dire di una precisa conferma o di una smentita da parte degli ambienti responsabili, conviene ricordare che l'eccezionale provvedimento di Giovanni XXIII avrebbe riscosso durante il Pontificato di Pio XII, solo in altri due analoghi casi la rimozione del cardinale Luigi Larini, e quella, più recente, del cardinale Adolfo Piazzi, del Patriarcato di Venezia.

Ci siamo chiesti, anzitutto, il perché di questo trasferimento del cardinale Lercaro proprio al Vicariato di Roma. Così abbiamo inter-

rogato un alto prelato della Curia arcivescovile e, successivamente, un illustre padre cappuccino, che raggiunge molto ed è assai bene introdotto negli ambienti vaticani. Le spiegazioni dei due ecclesiastici sono state quanto mai diverse e contrastanti tra loro. Secondo il prelato, si tratterebbe di un atto di grande stima del nuovo Papa verso l'arcivescovo di Bologna, e la decisione sarebbe originata dalla persistente infermità del vecchio cardinale Clemente Micara, attuale Vicario. Secondo il padre cappuccino, invece, si tratterebbe di un provvedimento di amovimento, giacché è rarissimo il caso del trasferimento di un arcivescovo residenziale. Sarebbe poi eccezionale la nomina di un non romano al Vicariato, mentre sono disponibili nomi come quelli di Pizzardo, Ottaviani, Aloisi, Macchi, Chiarlo, Roberti e di Jorio.

Il padre cappuccino è propenso quindi a interpretare il trasferimento a Roma del cardinale Lercaro come una necessaria rimozione dalla sede di Bologna, sotto la parvenza di una promozione, che la prudenza di Giovanni XXIII avrebbe deciso al causa della situazione depressiva che si sarebbe creata da tempo, e si andrebbe ripiù aggravando, in troppi settori della vita ecclesiastica bolognese: situazione derivata, come è noto, da atteggiamenti poco indovinati del porporato circa questioni di politica e di disciplina del clero, circa la valutazione di alcuni soggetti scelti a collaboratori e circa molteplici iniziative rivelatesi, in gran parte, dispendiose e ingombranti.

Lascerà veramente Bologna, il cardinale Lercaro? A noi, poreri diavoli, non resterà che l'usanza popolare di giocare al lotto quando un vescovo se ne va. Curiosi, numerate ci offra la « Smorfia » del cavalier Di Luca (Napoli, ed. Bideri, 1948, 34. edizione): Giacomo 28, Partenza 68; Bologna 59.

TINO CLERICI

Gradimento italiano per il nuovo ambasciatore cecoslovacco

Il governo italiano ha concesso ufficialmente il proprio gradimento all'arrivo a Roma del nuovo ministro a Cecoslovacchia, Jan Podskar.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva avuto un lungo colloquio con il capo della Sezione omicidi, dott. Ugo Macera. Macera si è recato al « Palazzo » poco prima di mezzogiorno, in compagnia del nuovo capo della Squadra mobile, dott. Santillo, ma non ha avuto alcun colloquio con il giudice istruttore. E' tuttavia molto probabile che egli venga incaricato di svolgere alcuni delicati accertamenti: nei confronti dei passeggeri dell'aereo che il giorno 29 settembre avrebbe trasportato, secondo l'accusa, Ghiani dalla Malpensa a Ciampino.

In complesso, anche quella di ieri è stata una giornata di attesa. Si sperava in un deposito dei verbali di interrogatorio e, ovviamente, di conoscere quali elementi hanno preso corpo nelle mani degli inquirenti. Il deposito non c'è stato e nessuno saprebbe dire quando avverrà, se stamane, oppure fra sei o sette giorni: un ritardo imprevisto — ha sentenziato l'ufficio-voci — ma non un rinvio: è sperabile che così sia.

ANTONIO PERAZZA

Incontri con la Sicilia dei parlamentari del PCI

Il viaggio della delegazione comincia oggi. Tra gli operai del cantiere di Palermo

PALERMO, 2. — Domani, sabato, una delegazione di parlamentari comunisti, composta da otto senatori e deputati di varie regioni d'Italia e presieduta dal compagno Giancarlo Pajetta, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, comincia da Palermo il suo giro in Sicilia, organizzato per prendere il più largo contatto con la popolazione e i problemi dell'isola, in modo da poter sviluppare l'azione in Parlamento a favore degli interessi siciliani. Domattina i parlamentari terranno una riunione col Comitato regionale e coi dirigenti della Federazione palermitana.

Il primo incontro tra gli operai e i parlamentari è organizzato per domani sera alla sezione operaia di Palermo, alla quale fanno capo i lavoratori del Cantiere navale. Nei giorni successivi la delegazione visiterà Caltanissetta, Gela, Ragusa e Siracusa.

Buste « primo giorno » a Palermo

PALERMO, 2. — In occasione dell'emissione da parte delle Poste italiane di una serie di buste « primo giorno », per commemorare il centenario del francobollo di Sicilia, sono state approntate oggi a Palermo speciali buste « primo giorno di emissione » con incisioni a rilievo ed a colori.

Cioccetti promette modifiche all'assurda composizione della commissione - Il ministro dei Lavori pubblici favorevole all'inclusione di Civitavecchia nel piano - A proposito del « verde »

[illegible][illegible][illegible]

Oggi, 14 agosto 1986, il presidente della Repubblica ha nominato Giovanni Agnelli presidente del Consiglio superiore dell'Amministrazione dello Stato. Si tratta di un'operazione che ha suscitato molte polemiche.

Donato, che aveva lavorato per anni alla Fiat, è stato nominato presidente del Consiglio superiore dell'Amministrazione dello Stato. Si tratta di un'operazione che ha suscitato molte polemiche.

Donato, che aveva lavorato per anni alla Fiat, è stato nominato presidente del Consiglio superiore dell'Amministrazione dello Stato. Si tratta di un'operazione che ha suscitato molte polemiche.

Quarantamila lavoratori già ritesserati alla Cgil

Oltre 40.000 lavoratori hanno firmato il contratto di iscrizione alla CGIL. La campagna del tesseraamento sindacale continua a svilupparsi. Ecco i numeri. Rispetto al 1° gennaio 1992 diffusi quest'anno alla stessa data risultavano sottoscritti in più oltre 3.000 lavoratori. Un partito di massa che ha contribuito al successo del tesseraamento sindacale alla CGIL e stato dato da un numero di sindaci e quadri di comitati di fabbrica pari al 100 per cento degli iscritti del piano precedente in partito

tare gli elettricisti 99 per cento, gli addetti alla chimica 98 per cento, gli infermieri 96 per cento i portuali 86 per cento i sanzionati 66 per cento, gli addetti alla carta 65 per cento i plurigradi 67 per cento i burocrati 62 per cento.

In decine e decine di settori, allora, il tesseraamento è stato completato al 100 per cento ed ora gli attivisti sindacali raccolgono i frutti del lavoro.

Altri sindacati hanno in questi giorni sviluppato la campagna di

tesseraamento e si prevede che entro il mese di gennaio il tesseraamento sarà raggiunto da un numero degli iscritti dello scorso anno.

CONVOCAZIONI

Partito

Alle ore 17 di oggi la Federazione dei partiti si riunirà in sede della Commissione provinciale di propaganda.

GIOCATTOLI
La Casa dei Bambini
ZINGONE ALLA MADDALENA
IN PRATI via Lucrezio Caro

**UNO DEI PIU' GRANDI SUCCESSI CINEMATOGRAFICI
DI TUTTI I TEMPI**

[illegible]

Magistralmente interpretato da Silvana Mangano Van Heflin Micaela Lindfors Geoffrey Home «LA TEMPESTA» prodotta da Dino De Laurentiis sta imponendosi sugli schermi di tutta Italia come uno dei più grandi film prodotti nel mondo sino ad oggi.

cento e mezzo, ma solo il
della Piazza del Popolo
PALAZZO SISIANA, Alle 21.35
della Diga dei pescatori lungo
della Diga dei pescatori lungo
e l'abbazia. Il diplomatico e
PIRENDELLO con la teatro con
l'impresario. Imminente. Ne
della casa-scuola di via
Bardini, Regina di Roma

Stadium. Ordine di uccidere co
E. Albert
Tirreno. Sida non c'è stata mort
Altre. La Sida dei fuorilegge
Ardenza. Con la
Ardenza e Carmela e una bambi
in M. Allasio
Alfiorita. La no nella luna
TFEZE VISIONI

[illegible][illegible]

Alchimia. Foto e Pagine illustrate	Bologno. L'Albero della vita con il falco	Colosimo. Soglia alla gola, con Bax
Altieri. L'Acquedotto dei Dogi	Bologna. Venezia, la luna e il Bristol. Sfilata in barca con H. Ford	Columbini. Da quando sei un grande. Addio alle armi, con Jones
Ambrò. Divenimenti. Foto e Pagine illustrate	Brescia. L'Amore è un bambino con M. Alfano	Crisogono. Primo applauso, con Cecilio. Il grande bluff, con C. Stabile
Aspro. L'Amore è un bambino. Con M. Alfano e Pagine illustrate	Cagliari. L'Amore è un bambino con M. Alfano	Degli Splendori. Il nodo del ca
Ortore. Come si muove la fune. Con M. Alfano	Catania. L'Amore è un bambino con M. Alfano	Dei Fiorentini. Fibiola, con Mergin
Principe. Il Vergognoso con Pagine illustrate	Catania. Venezia, la luna e il Bristol. Sfilata in barca con H. Ford	Dei Piccoli. Cartoni animati
Silvestri. L'Amore è un bambino. Con M. Alfano e Pagine illustrate	Catania. Venezia, la luna e il Bristol. Sfilata in barca con H. Ford	Della Valle. 20.000 leghe sotto il mare, con K. Douglas
Di M. M. Alfano e Pagine illustrate	Catania. Venezia, la luna e il Bristol. Sfilata in barca con H. Ford	Delle Grazie. I bundisti dell'Aut
Vallone. L'Amore è un bambino. Con M. Alfano e Pagine illustrate	Catania. Venezia, la luna e il Bristol. Sfilata in barca con H. Ford	Delle Mimesse. Guendalina, c

[illegible][illegible]

alle ore 21,30
VA IN SCENA
GIROTONDO
di ARTHUR SCHNITZLER

IL DISTRAMMATTO P. MAHOTT - "THE EVOLUNTARY" - "IN CRISI"

JEAN GABIN DANIELLE DARRIEU NADJA TILLER

JEAN GABIN DANIELLE DARRIEU NADJA TILLER

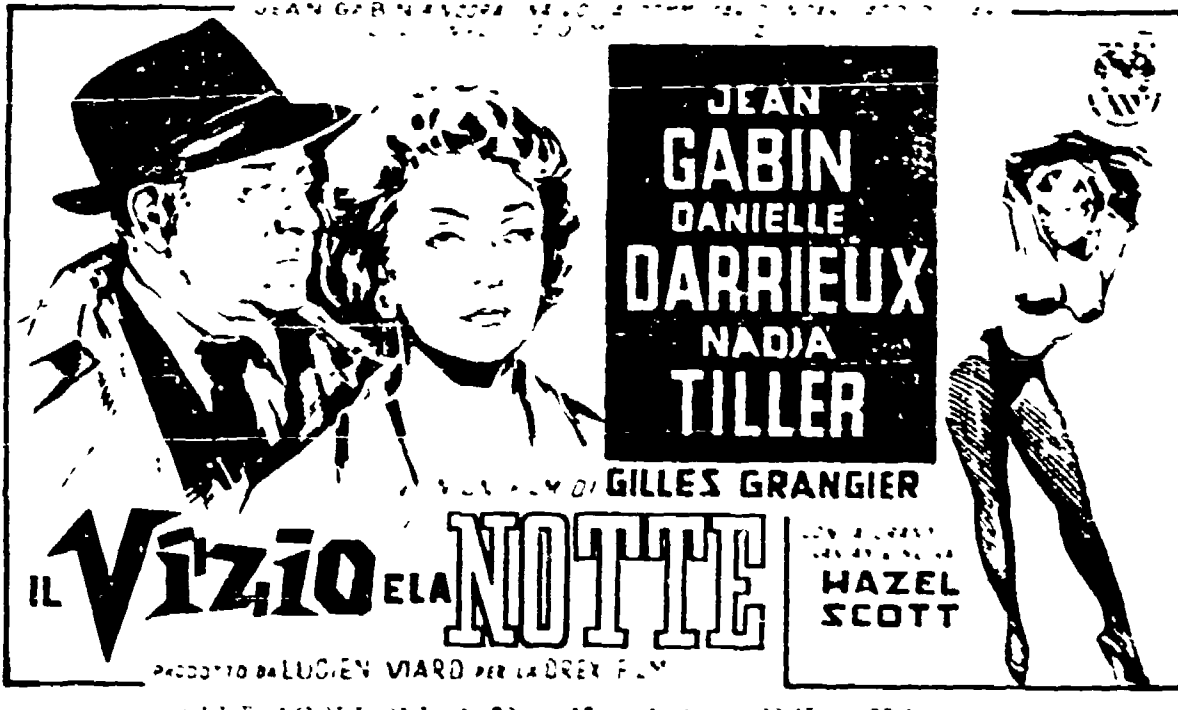
IL VIZIO DELLA NOTTE

REGIA DI GILLES GRANGIER

HAZEL SCOTT

Accompagnato da LUCYEN VIARD alle LAUREY F.M.

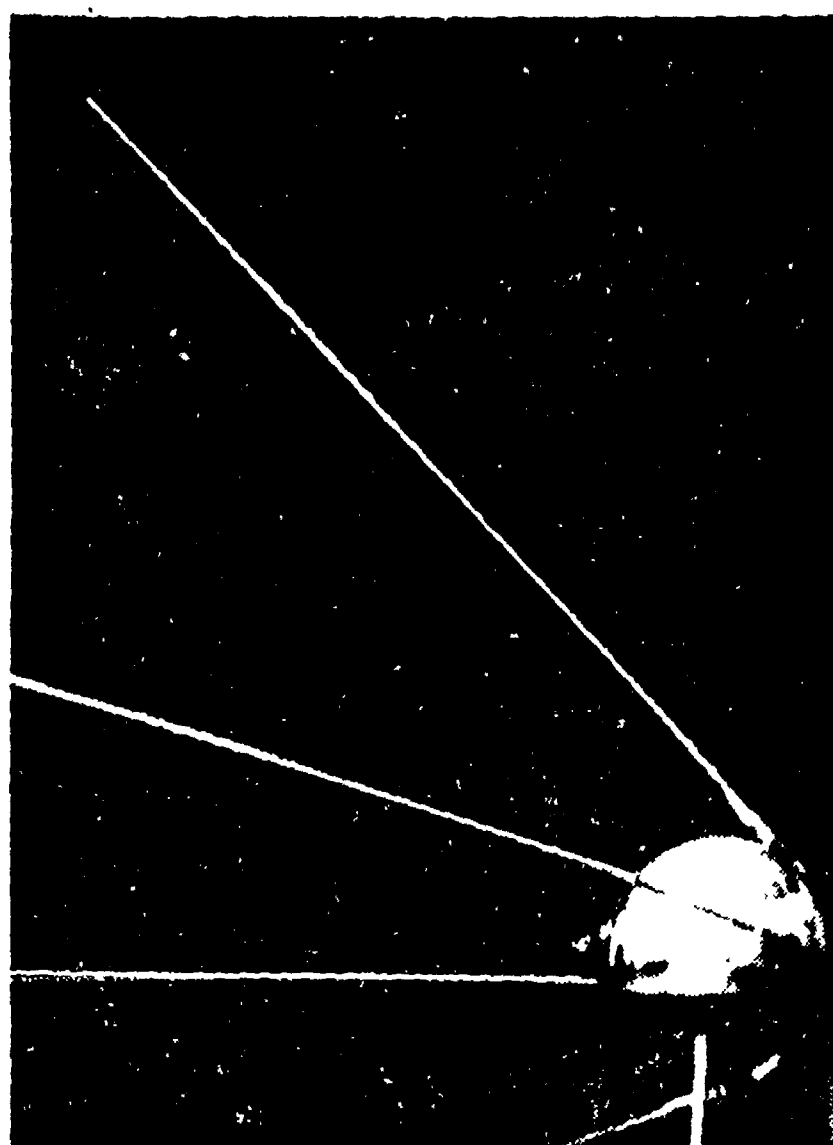
Per i primi 7 giorni sono disposte tessere e b. gettati smazzati a qualsiasi titolo rilassanti

[illegible]

LA VIA DELL'UOMO VERSO LE STELLE

DALLO "SPUTNIK 1", ALL' "URSS 1959",

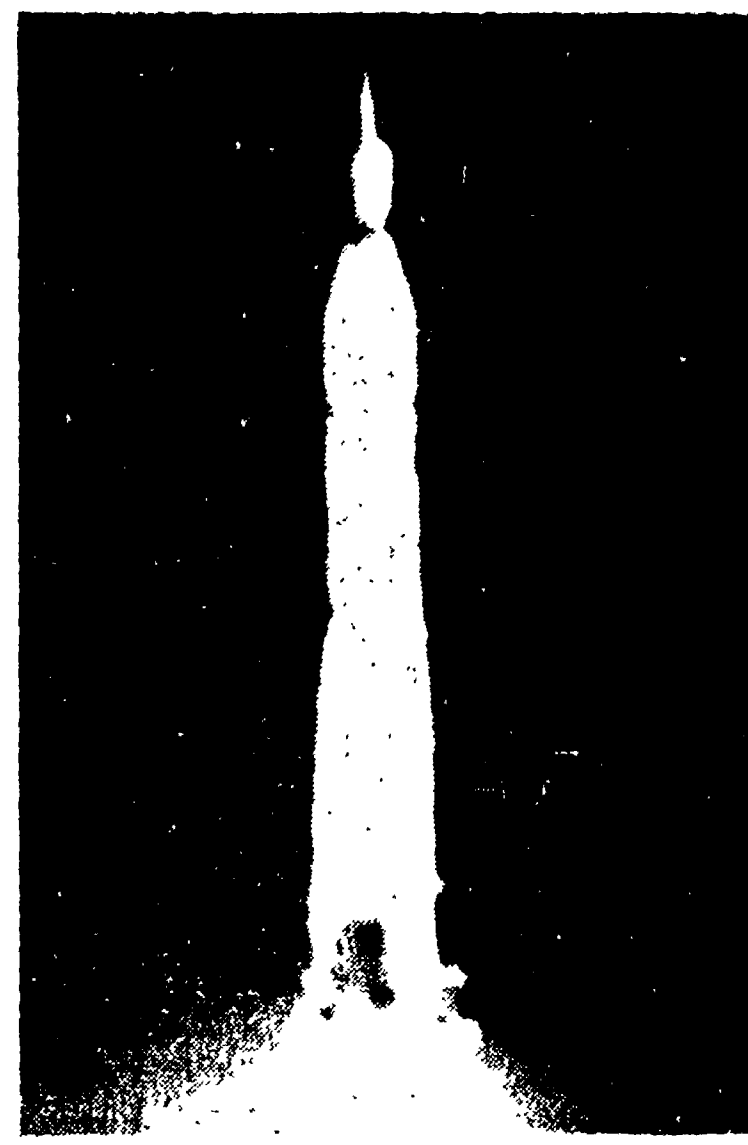
DALL' "EXPLORER", ALL' ATLAS



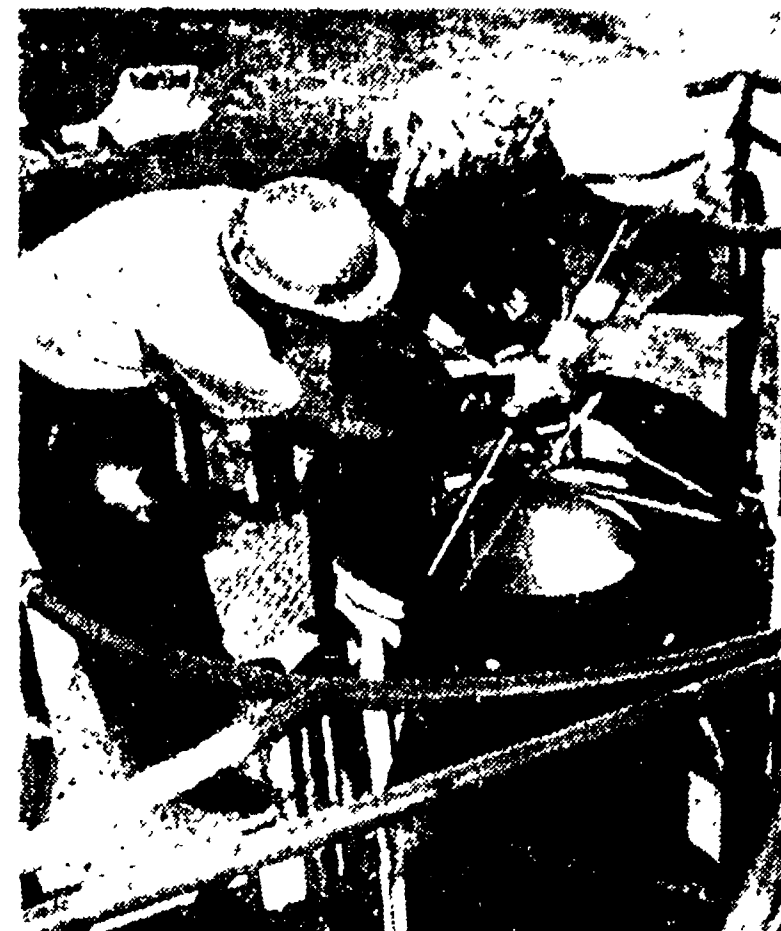
Sputnik 1



Laika, l'ospite di Sputnik 2



La partenza dello Jupiter C



L'Explorer 1 a terra



Sputnik 2

I satelliti artificiali:

	DATA DI LANCIO	PESO UTILE	CONTENUTO	APOGIO
SPUTNIK 1	4 ottobre 1957	kg. 83,600	strumenti scientifici	900 km.
SPUTNIK 2	3 novembre 1957	kg. 508,300	strumenti scientifici (e cagnetta "Laika")	1.700 km.
EXPLORER 1	31 gennaio 1958	kg. 13,365	strumenti scientifici	3.200 km.
VANGUARD	17 marzo 1958	kg. 1,5	strumenti scientifici	4.000 km.
EXPLORER 2	26 marzo 1958	kg. 13,365	strumenti scientifici	3.200 km.
SPUTNIK 3	15 maggio 1958	kg. 1.372	strumenti scientifici	1.900 km.
ATLAS	18 dicembre 1958	kg. 67,5	strumenti scientifici	1.000 km.

I lanci verso la Luna

Tentativi americani:

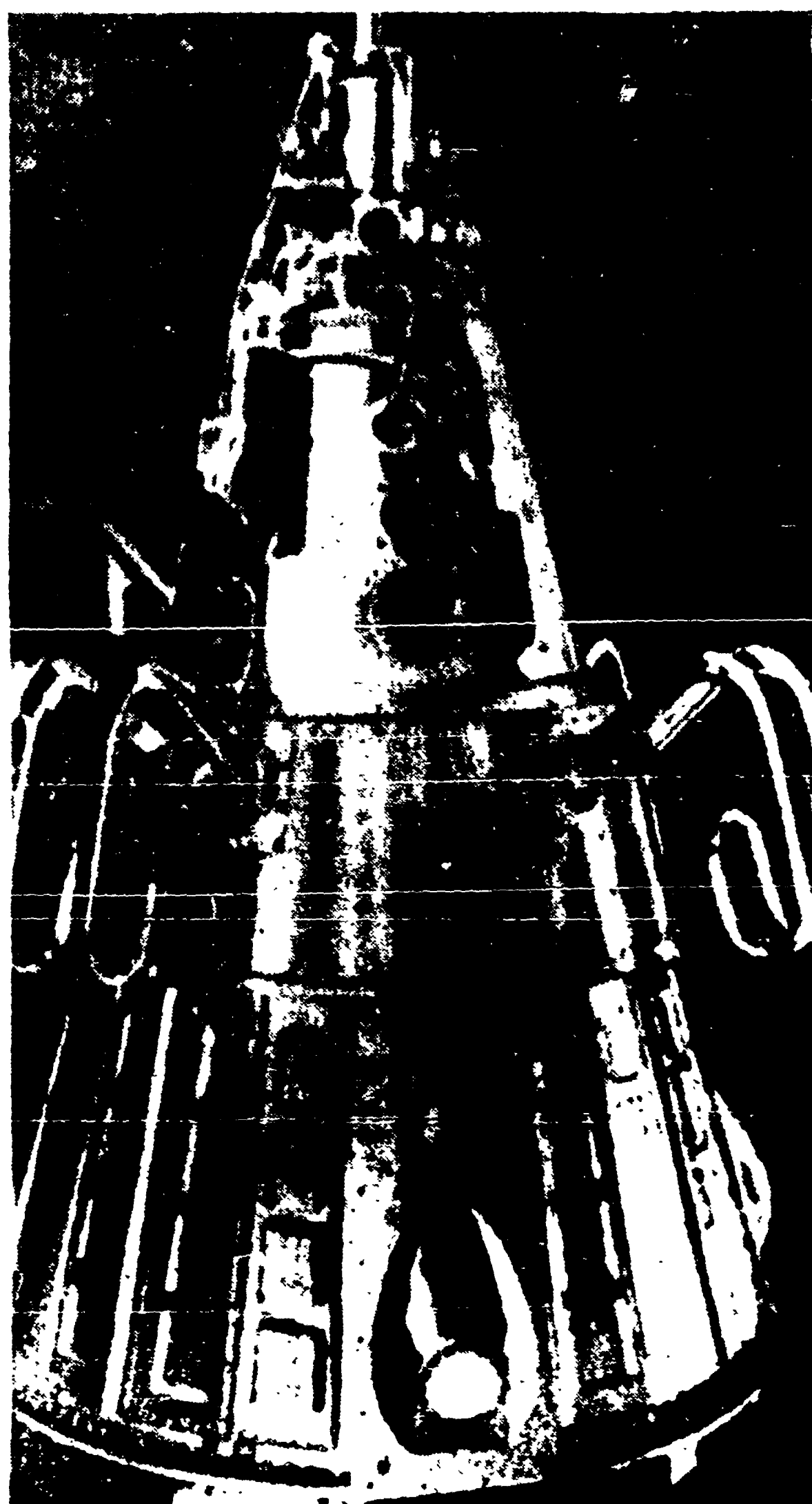
	DATA	PESO UTILE	ESITO
THOR ABLE	17 agosto 1958	sconosciuto	fallito dopo 77"
PIONEER 1	11 ottobre 1958	sconosciuto	ricaduto sulla Terra
PIONEER 2	8 novembre 1958	sconosciuto	disintegrato
PIONEER 3	6 dicembre 1958	sconosciuto	ricaduto sulla Terra

Il lancio sovietico:

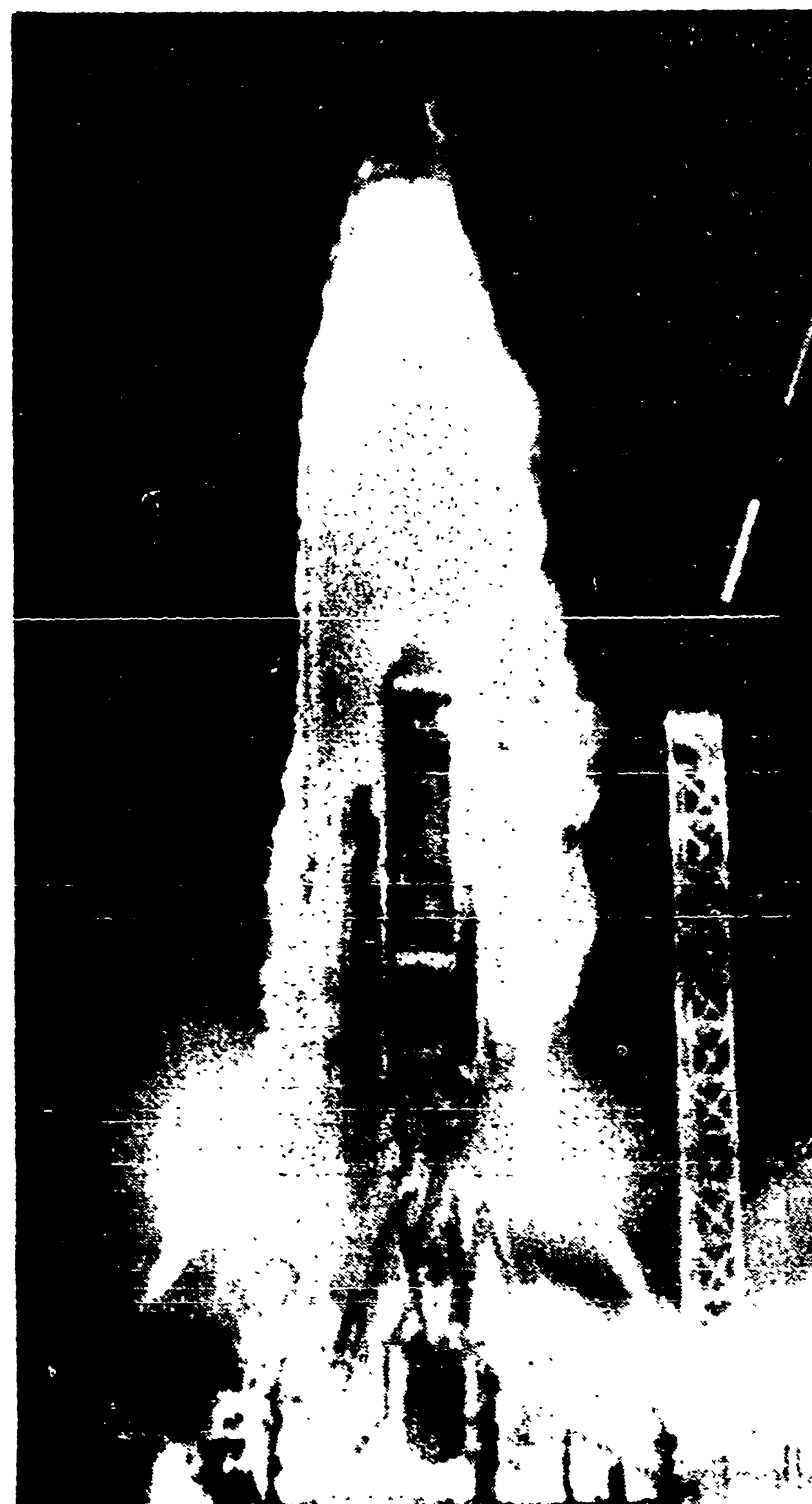
URSS 1959	2 gennaio 1959	kg. 1.472	110 mila km. percorsi alle 1,10 del 3-1-59, arrivo previsto per le ore 5 del 5-1-59
-----------	----------------	-----------	---



Il lancio fallito di Pioneer 3



Sputnik 3



La partenza dell'Atlas

La nuova era della storia umana si è aperta il 4 ottobre del 1957. Il più grande sogno degli uomini cominciava quel giorno a realizzarsi. Per la prima volta un corpo costruito sulla Terra entrava negli spazi celesti, trasformandosi in un satellite del nostro pianeta. Il mondo attento ascoltava i piccoli, famosi segnali radio che giungevano dal cosmo. Un mese più tardi era l'epopea di Laika, il primo essere vivente che, vinta la gravitazione, abbia potuto penetrare negli spazi interstellari. Con questo duplice successo la scienza sovietica assicura al paese socialista un primato che deve ancora essere uguagliato. L'uomo otteneva in quei giorni la certezza di poter penetrare un giorno nelle regioni che per secoli erano state considerate dominio esclusivo delle divinità. L'esperimento compiuto con Laika e ripetuto su altri cani, che vennero lanciati per mezzo di razzi e poi riportati a terra, permise di stabilire che l'organismo è in grado di sopportare le eccezionali condizioni ambientali del volo cosmico. Da quel momento l'uomo cominciava a preparare, con un'attenta perlostrazione, le sue future spedizioni verso altri mondi. Lo Sputnik III — il più grosso satellite ancora costruito — forniva preziosissime indicazioni su numerosi fenomeni cosmici. Forte di questi dati raccolti in precedenza, all'alba del 1959 il razzo sovietico partiva alla volta della Luna, prima tappa della nuova meravigliosa avventura.

Il 31 gennaio del 1958 anche gli scienziati americani si inserivano nella grande gara sulla via delle stelle. Dopo alcuni esperimenti falliti, gli esperti di Cape Canaveral, sotto la guida di von Braun, riuscivano a mettere in orbita un satellite dal peso di 13 chilogrammi, l'Explorer, piccolo gioiello tecnico. Nei due mesi successivi ripetevano due esperimenti analoghi. Il nostro pianeta si muoveva ormai lungo l'ellissi della sua rivoluzione attorno al sole, accompagnato da un piccolo stuolo di satelliti artificiali che non dovevano più lasciarlo. Di mese in mese la geografia celeste andava mutando e acquistava dati nuovi. Nel tentativo di superare i rivali sovietici, prima ancora di essere in grado di lanciare satelliti di maggior peso, gli americani provavano a più riprese a far partire i loro razzi verso la Luna. Erano esperimenti audacissimi, ma tentati prima. L'insufficiente potenza dei motori non consentiva però in nessuno dei quattro tentativi di raggiungere la velocità necessaria per sottrarsi totalmente alla forza di attrazione terrestre (velocità che è pari a 11,2 chilometri al secondo) e i razzi ricadevano ogni volta sulla superficie terrestre. Tuttavia nella seconda metà dello scorso dicembre anche gli americani ottenevano un considerevole successo nella loro perlustrazione spaziale: grazie all'Atlas essi portavano in orbita un satellite dal peso utile di oltre sessanta chilogrammi, vicino quindi per le sue caratteristiche al primo Sputnik sovietico.